

Oggi la Milano Sanremo

Un tempo era ritenuta la classica d'apertura Adesso giunge quando la stagione è avviata I big si preparano per Giro d'Italia e Tour Bugno ha siglato un patto con Fignon

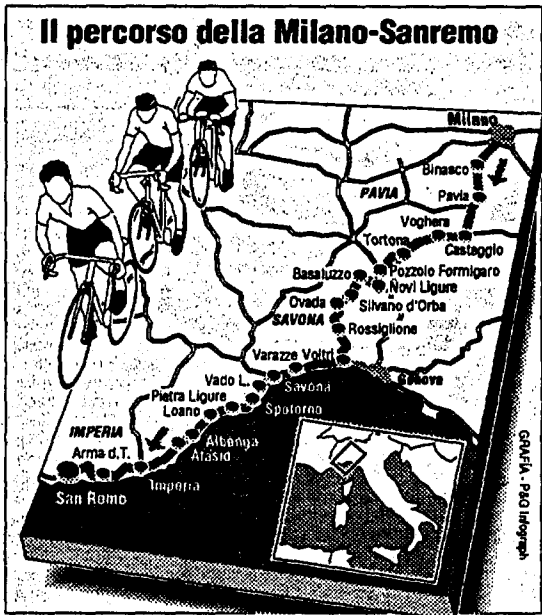
C'era una corsa

Si corre oggi l'84ª edizione della Milano-Sanremo. I favoriti sono: Fondriest, Cipollini, Bugno, Jalabert, Museeuw. Bugno si sente sicuro del fatto suo: «Posso caratterizzare la corsa». Silvio Berlusconi, presidente dell'imperversante Fininvest, «premiato» da Bruno Pizzul della Rai. Lungo il percorso ci potrebbero essere dei blocchi di protesta: uno a Finale Ligure e l'altro in Valle Stura.

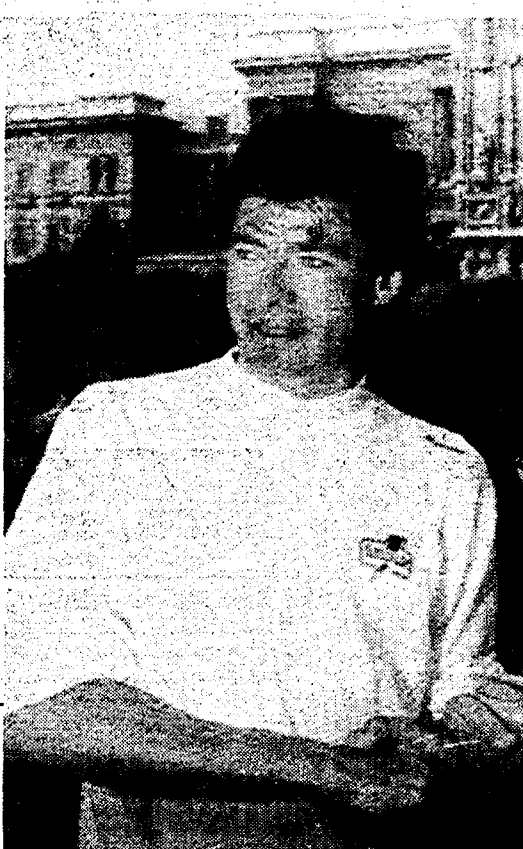
DARIO CECARELLI

MILANO. C'era una volta la Milano-Sanremo. C'era il freddo, c'era la nebbia velata della pianura, c'era il «tuffo verso il Mare» dopo il passo del Turchino. C'erano anche le parole giuste per celebrarla: perché il ciclismo, dopo il lungo letargo, si rimetteva in marcia. Una lunga marcia - d'avvicinamento che portava verso nuovi orizzonti: il traguardo di Sanremo, innanzitutto, e poi tutti gli altri che il calendario ciclistico proponeva. Un calendario molto più magro, che non prevedeva classifiche a punti, la Coppa del Mondo, la pressione assillante degli sponsor e il divorante occhio della tv. Chiamarla oggi classica d'apertura fa quasi ridere. La Sanremo non apre più niente da un pezzo. Le gambe dei corridori hanno già molti chilometri alle spalle. Spagna, Messico, Sicilia, California. Vanno tutti al sole per evitar bronchiti, per nascondersi dai cronisti curiosi, per confondere le idee. Non si può essere in forma in marzo. Chi lo è, ha sbagliato tutto. Oppure è un pazzo. Chiappucci e Bugno pensano soprattutto al Giro d'Italia, e al Tour. Idem Indurain, che oltretutto non è tagliato per le classiche. Ci provano: e se va bene, come è già successo al due big italia-

ni, la stagione parte in discesa. Bugno, stando a quello che ha fatto vedere, pare più in palla di Chiappucci. Anche alla Tirreno-Adriatico lo si è visto spesso davanti al gruppo. Poi Bugno è un talento naturale capace d'improvvisare qualsiasi invenzione. «Una corsa come la Sanremo ha detto Bugno - la si può subire, caratterizzare, o dominare, lo la posso caratterizzare, non è poco». Il leader della Gatorade, dopo le incomprensioni dell'anno scorso, «si è messo d'accordo con Laurent Fignon, il vecchio professore con due Sanremo nel palmarès. Si daranno una mano: nel senso che al traguardo va uno solo. Quello con più chances. C'era una volta la Milano-Sanremo. Ora, al posto dei vecchi leggendari suiveurs, vediamo spuntare, accolti come i nuovi messia, tutti gli uomini della Fininvest: Berlusconi, Galliani, De Luca, Davide De Zan, perfino Ariosto Braida, il direttore sportivo del Milan. Ecco i telefonini, i programmi nuovi, i direttori di produzione, la voglia freme di aprir le finestre per rinfrescare le polverose stanze del ciclismo. Gli altri si fuggono, o si stendono come zerbini. Impressionante la ritirata della Rai: Bruno Pizzul



MILANO. Tutti lo cercano: un autografo, una stretta di mano, anche un abbraccio. Nella piazzetta Reale, quasi schiacciati dall'ombra del Duomo, vecchi e giovani supporter si contendono Maurizio Fondriest, freschissimo vincitore della Tirreno-Adriatico. Per un giorno proprio perché è la Sanremo - si rinnova il glorioso rito della punzonatura. Ormai è abolita, ma oggi si fa un'eccezione. Anche i fotografi fanno capannello come se fossero già all'arrivo. Vogliono la stretta di mano tra Bugno e Fondriest. E loro, in un gran subbuglio, li accostano. Il trentino non sta più nella pelle dall'eccezione: sua moglie, Ornella, sta per regalarli una bambina. Maurizio gironzola su e giù come se



Claudio il modesto si nasconde «Non sono in forma»

MILANO. Un uomo solo al telecomando. Il passaggio di consegne gli arriva direttamente da Bruno Pizzul, la voce calcistica della Rai. «Ho il piacere di consegnare a Silvio Berlusconi il premio "Tre Pini d'Oro". All'uomo che nel '93 tenterà, con il suo intelligente spirito imprenditoriale, l'avventura televisiva nel ciclismo...». Nel giorno della vigilia della Milano-Sanremo, il ciclismo comincia la sua metamorfosi. Con l'ingresso della Fininvest, lo sport della fatica e delle leggendarie imprese, si «calcizza» un po' di più. L'investitura, paradossalmente, viene celebrata da un presentatore della Rai come Pizzul. Grottesco. Intorno c'è tutto il vecchio mondo del ciclismo e qualche faccia improvvisa: Adriano Galliani e Ariosto Braida, l'amministratore delegato e il direttore sportivo del Milan. Sospetto: che anche le biciclette diventino risonare? Berlusconi avvalorò il sospetto pranzando a fianco di

Ecco Berlusconi, un uomo solo al telecomando



MILANO. Un uomo solo al telecomando. Il passaggio di consegne gli arriva direttamente da Bruno Pizzul, la voce calcistica della Rai. «Ho il piacere di consegnare a Silvio Berlusconi il premio "Tre Pini d'Oro". All'uomo che nel '93 tenterà, con il suo intelligente spirito imprenditoriale, l'avventura televisiva nel ciclismo...». Nel giorno della vigilia della Milano-Sanremo, il ciclismo comincia la sua metamorfosi. Con l'ingresso della Fininvest, lo sport della fatica e delle leggendarie imprese, si «calcizza» un po' di più. L'investitura, paradossalmente, viene celebrata da un presentatore della Rai come Pizzul. Grottesco. Intorno c'è tutto il vecchio mondo del ciclismo e qualche faccia improvvisa: Adriano Galliani e Ariosto Braida, l'amministratore delegato e il direttore sportivo del Milan. Sospetto: che anche le biciclette diventino risonare? Berlusconi avvalorò il sospetto pranzando a fianco di

Formula Indy. Alla sua prima uscita ufficiale nella gara americana il pilota britannico conquista la pole position provvisoria Il leone Mansell non lascia la formula vincente



Nigel Mansell anche in Formula Indy non perde il vizio della pole

GIULIANO CAPECELATRO Cambia formula, ma non cambia formula. Fuori dagli enigmi, Nigel Mansell approda all'americana Formula Indy dopo essere stato costretto a separarsi dall'adorata Formula 1, malgrado il freschissimo titolo di campione del mondo. Ma tiene fede alle prerogative che ne hanno fatto l'indiscusso trionfatore del 1992, conservando inalterata la formula (primo è bello). Primo si classifica, Nigel dallo sguardo pensoso, guidando la sua nuova macchina, una Lola-Ford, a Surfers Paradise, Australia, fin dal primo giorno di prove della gara d'esordio della stagione. Pole position provvisoria, d'accordo, ma sempre pole position: un'abitudine per lui, che lo scorso anno ne aveva collezionate quattordici, su un totale di sedici gare, demolendo il precedente record (tredici, anno

di grazia 1988) detenuto da Ayrton Senna, suo irriducibile rivale. E certo che, se non fosse stato costretto dallo strapotere e dal prepotere di Alain Prost, che lo ha disancionato con le armi della diplomazia dalla Williams, col cavolo che il britannico Nigel Mansell, cittadino e poliziotto onorario del paradiso fiscale noto come isola di Man, si sarebbe imbarcato nella nuova avventura. Aveva tra le mani una tale macchina, che poteva dare quasi per scontato il titolo mondiale anche nell'anno in corso. Basta vedere che cosa sta facendo quel paravento di Alain, che non ha mai goduto fama, almeno negli ultimi anni, di cuor di leone, e che ora ti inventa sorpassi, e ai danni di Senna mica di un pincopillino qualsiasi, da mozzare il fiato. Ma, una volta costretto a cambiar aria; Nigelone si è buttato con l'entusiasmo e la decisione consueti nella nuova impresa. E ha subito messo in fila i senatori dell'Indy. Dietro di lui c'è Emerson Fittipaldi, anche lui un fuoruscito della Formula 1, poco più staccato c'è il compagno di scuderia Paul Tracy, un paio di gradini più sotto un altro reventino del massimo circo automobilistico, Mario Andretti, preceduto da tal Robby Gordon, di cui tutti dicono un gran bene nel mondo dell'Indy. Ne dice bene lo stesso Mansell, che, vecchio marpione, ha subito capito che aria tira e come ci si deve comportare da quelle parti. Innanzitutto, non inalberando creste da gallo fatto, almeno negli ultimi anni, di cuor di leone, e l'imancabile pizzico di banalità, improntando le sue prime dichiarazioni in veste Indy. «Sono felice, ma

Coppa sci. Secondo in discesa Perathoner torna sul podio dopo oltre cinque anni

KVITFJELL. Werner Perathoner, gardenese, 26 anni, una carriera spesso interrotta da fratture e lesioni ai legamenti delle ginocchia. Se il suo momento di gloria non è soltanto legato alle caratteristiche della pista olimpica di Lillehammer, potrebbe essere lui a risollevare le sorti della discesa libera in Italia. Era stato tra i migliori nelle prove di ieri ha sfoderato una corsa magnifica che gli ha consentito di salire sul secondo gradino del podio, davanti ad Aile Skaardal e dietro al francese Adrien Duvallard. L'azzurro ha condotto una gara impeccabile. All'intertempo era in vantaggio di mezzo secondo su Duvallard. Sino all'ultimo salto dove ha leggermente sbandato perdendo la concentrazione. Nei successivi 400 metri ha perduto dal francese 86". Ma era felice lo stesso. «Sapevo che prima o poi avrei azzeccato una buona prestazione. Mi mancava sempre qualcosa, dovevo eliminare gli errori che puntualmente commettevo, soprattutto nella parte finale delle gare. Intanto, nello slalom femminile, disputato a Vedmalen, Møren Galizio si è piazzata all'8º posto. Nella prima manche l'azzurra, era addirittura seconda. Lo slalom lo ha vinto la svizzera Schneider. Classifica di ieri: 1) Duvallard (Fra) 1'42"32; 2) Perathoner (Ita) a "36; 3) Skaardal (Nor) a "40; 4) Rzehak (Aut) a "42.5; Kernen a "64. Classifica generale: 1) Girardelli (Lux) 1.208 p.t; 2) Aamodt (Nor) 822; 3) Heizer (Svi) 729; 4) Tomba 692; Mader (Aut) 686. Nella Coppa del mondo di sci di fondo, a Strbske (Slovacchia), Marco Albarello e Silvio Fauner si sono classificati rispettivamente al 2º e al 3º posto nella 15 chilometri.

CITROËN AX. UN FINANZIAMENTO DI VALORE. Citroën AX non solo è simpatica e vi è fedele, ma per starvi vicino è anche disposta a rinunciare ai suoi interessi. Da oggi, e fino al 31 marzo, avrete a disposizione due interessanti proposte. Potete avere fino a 8 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in 24 comode rate mensili. Oppure, 10 milioni di finanziamento da pagare in 48 rate a tasso agevolato. Comodo, vero? Citroën AX. In questo mondo che trascura i veri valori, finalmente un finanziamento di grande valore. Se il vostro usato è veramente da "rottamare", le Concessionarie Citroën vi proporranno soluzioni alternative molto vantaggiose. CITROËN